

Bologna, 6 Maggio 2015

Prot. N. 5152

Al Sottosegretario
al Ministero dell'Economia e delle Finanze
Paola De Micheli

Al Presidente della Regione Emilia-Romagna
Stefano Bonaccini

All'Assessore Regione Emilia-Romagna
delegato alla Ricostruzione
Palma Costi

E p.c.
All'Anci Emilia Romagna

Al Presidente
del Consiglio Nazionale Architetti P.P.C.
Leopoldo Freyrie

La ricostruzione post-sisma coinvolge tutti gli attori delle comunità colpite, ciascuno portatore di interessi diversi, che perseguono l'obiettivo comune di riprendere la normalità della vita stravolta dall'evento sismico, quindi rientrare nelle abitazioni, riprendere le attività lavorative e ritornare ai luoghi della propria quotidianità.

Obiettivo non disgiunto dalla ripresa della normalità è anche la ripresa della normalità nel più breve tempo possibile.

Poiché la ricostruzione non è regolamentata da leggi nazionali occorre, ogni qualvolta si verifica un evento sismico, elaborare un apparato normativo. Questo lavoro richiede mediamente dai 10 ai 12 mesi.

Se nel frattempo è stato possibile ripristinare almeno le situazioni meno gravi, è solo dopo la prima impostazione, corposa, che davvero comincia la ricostruzione pesante.

Per contribuire a contenere i tempi della ricostruzione emiliana il Commissario Errani ha fatto ricorso a tutti gli strumenti/strategie possibili. Per questo motivo ha applicato il **principio della sussidiarietà**, ovvero il principio in base al quale le decisioni vengono prese al livello operativo più vicino al cittadino.

Lodevole, ma la sussidiarietà presuppone un **rapporto fiduciario fra tecnici e amministrazione**. E questo manca. **Il prevalere di un approccio ideologico in luogo di un atteggiamento pragmatico non solo va a danno di chi, in ogni ambito, si impegna e opera con onestà e competenza**: porta a situazioni conflittuali fra amministrazioni e tecnici e anche fra tecnici e cittadini, e fa perdere in efficacia l'impianto stesso della ricostruzione; e fa perdere tutti, primo fra tutti al cittadino danneggiato. **E mina l'impianto stesso della ricostruzione, lo impoverisce, a danno di tutti.**

Effetti di questo atteggiamento emergono non solo da quanto i rappresentanti degli ordini/collegi professionali portano al tavolo tecnico con la STCD (Struttura tecnica del Commissario Delegato), ma anche in vari incontri di gruppi spontanei di professionisti che operano nell'ambito della ricostruzione. La situazione, in sostanza è quella di un andamento rallentato delle procedure di RCR (Richiesta Contributo Ricostruzione) e dei cantieri causati da vari meccanismi:

- un controllo puntiglioso operato su tutte le richieste di contributo ricostruzione dalle strutture delegate dal Commissario (Comuni per la ricostruzione privata, Regione per opere pubbliche e edifici terziari e produttivi) della corposa documentazione che viene prodotta dai professionisti e inoltrata tramite le relative piattaforme informatiche, con l'eccezione delle opere pubbliche che sono richieste in diverse copie cartacee, a cui seguono sempre numerose e spesso ripetute richieste di integrazioni, in larga parte anche di dati ed elaborati che sono stati già forniti, che sono richiesti in altro formato.

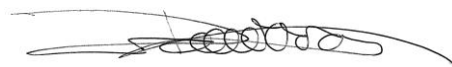
- numerose contestazioni di parti di progetto e rilievo del danno, a volte anche se presente un parere tecnico positivo derivante da controlli operati a campione dalle strutture preposte, che denotano un atteggiamento prevenuto dei tecnici delle amministrazioni nei confronti dei tecnici liberi professionisti, costretti a giustificare ogni singola scelta e ogni singola quantità di lavorazione del progetto e/o dell'intervento;
- disomogeneità dei pareri che i vari uffici tecnici competenti emettono relativamente agli interventi progettati e/o realizzati;
- disomogeneità di procedure degli uffici tecnici competenti per l'espletamento di quanto di competenza, quali tempi e modalità di rilascio di protocolli, richiesta di elaborati, documentazione e dichiarazioni senza che vi sia specifica delibera o atto che lo renda dovuto;
- aggiornamenti dei sistemi operativi e/o della modulistica della RCR e/o dei titoli abilitativi che costringono a ricompilare da capo anche le pratiche in corso di consegna;
- sistema delle verifiche e controlli, che avviene su carta, poco sul cantiere;
- ricadute sui tempi e sulle scelte della progettazione della ricostruzione per la elaborazione di strumenti di pianificazione della ricostruzione.

Queste alcune delle criticità ampiamente diffuse, che sono in continua amplificazione; altre stanno avanzando. A poco sembrano servire gli eventi formativi messi in campo o le occasioni di confronto, che richiedono tempi disallineati (per velocità) con quelli definiti dalla stessa struttura commissariale per la ricostruzione, anche per la continua implementazione delle documentazioni "indispensabili", non ultima la richiesta di conferma di prenotazione delle RCR, che comporta la cancellazione dalle varie piattaforme delle pratiche in corso di compilazione (non si tiene mai conto dei tempi per ricompilazione e implementazione delle integrazioni), per una ricompilazione delle stesse solo dopo l'avvenuta conferma della prenotazione; e questo per progetti che, nel caso degli edifici produttivi, hanno scadenze di consegna appena 46 giorni dopo la relativa riconferma...

Fin da subito Ordini e Collegi professionali hanno denunciato che uno dei maggiori ostacoli del processo di ricostruzione emiliano sia nei tempi sia nella qualità è la mancanza di un atteggiamento pragmatico e davvero collaborativo; con questa lettera lo si vuole ribadire a gran voce, e si chiede un confronto aperto e costruttivo con le amministrazioni regionale e locali per definire in modo condiviso modalità e procedure per la continuazione della avviata ricostruzione in un clima di fiducia e di rispetto delle regole e dei ruoli.

Cordiali saluti.

Federazione Ordini Architetti P.P.C. Emilia Romagna
Il Coordinatore
Arch. Paolo Marcelli



Per la Commissione Sisma
Federazione Ordini Architetti P.P.C. Emilia Romagna

congiuntamente a

STAFF MODULO ROSSO
Coordinamento Ricostruzione degli Ordini Architetti P.P.C. di
Modena, Reggio Emilia, Bologna e Ferrara

Arch. Sandra Losi

